

ISRAELE

Aria di crisi sulla coalizione di governo

Per Peres i palestinesi ora sono «una nazione»

Pace e dialogo offerti a Giordania e Siria - Il discorso in apertura del quarto congresso laburista - Dure reazioni nel Likud - Si dimette il ministro delle Finanze

TEL AVIV — «I palestinesi? Non esistono. Era la laburista Golda Meir ad esprimersi così 19 anni fa durante la guerra dei sei giorni. Noi diciamo ai palestinesi: vi riconosciamo come popolo», ha dichiarato martedì sera un altro premier laburista israeliano, Shimon Peres, stupendo non poco i 3.000 delegati del «Labour» e le 24 delegazioni presenti all'apertura ufficiale dei lavori del quarto congresso del Partito laburista a Gerusalemme.

È la prima volta che un primo ministro di Israele riconosce esplicitamente ai palestinesi lo status di «nazione», non li considera cioè «rifugiati» o peggio ancora «terroristi apolidi». Peres è partito da questo riconoscimento per annunciare un graduale trasferimento del potere «municipale in mani arabe in Cisgiordania e a Gaza», cioè per prefigurare un autogoverno civile nei

territori occupati (gestiti dal '67 ad oggi dall'esercito israeliano) ed anche per offrire dialogo e pace ai palestinesi stessi e ai paesi arabi. Il dialogo — stando a Peres — dovrebbe avvenire o con una delegazione giordano-palestinese o con «rappresentanti» palestinesi «che siano espressione di una volontà d'intesa e non dell'illusione che sia possibile imporsi con la forza». Il premier ha evitato accuratamente di nominare Arafat, mentre è stato prodigo di parole distensive all'indirizzo di re Hussein di Giordania. «Noi diciamo alla Giordania — ha affermato il primo ministro — che siamo pronti ad accordi provvisori e definitivi. Sono convinto che re Hussein voglia la pace. È stato deluso dalla disingnanza dell'Olp, ma, a quanto mi consta, non ha ancora rinunciato a cercare la pace».

«Un negoziato di pace serio e diretto» è stato offerto anche alla Siria, nei confronti della quale Peres si dice vigile ma alleno dal voler allentare la tensione con «insprimenti verbali». Infine l'Egitto. Tel Aviv vuole rafforzare la pace con il Cairo, ha ribadito il premier laburista che ha potuto ascrivere tra i suoi successi personali la presenza in sala del ministro degli Esteri egiziano Butros Ghali.

Col discorso d'apertura del Congresso, Peres si è voluto presentare non solo come l'uomo del dialogo interno, ma anche come un leader di pace per l'intera regione («Il Medio Oriente non deve trasformarsi in un grande Libano»), forte di un momento di indubbia popolarità nel paese. Ieri il ministro delle Finanze Yitzhak Modai si è dichiarato disposto alle dimissioni che lo stesso Peres gli aveva intimato dopo le dichiarazioni da lui rilasciate

alla stampa secondo cui il premier sarebbe un «incompetente» in fatto di economia e preoccupato solo di viaggiare all'estero. Su queste dimissioni che sembravano osteggiate dal Likud, pareva doversi spaccare la coalizione che regge Israele dall'84 e che — tra le proprie regole — prevede che nell'ottobre di quest'anno la carica di primo ministro passi dal laburista Peres ad un leader del Likud. Superato l'ostacolo delle dimissioni di Modai però è subentrato il riconoscimento del palestinese a fungere da mina vagante sotto la fragilissima intesa. L'attuale ministro degli Esteri Shamir ha giudicato ieri «gravissime» le dichiarazioni di Peres all'indirizzo dei palestinesi. Per un altro ministro del Likud, Moshe Arens, le dichiarazioni di Peres sarebbero addirittura un incoraggiamento al terrorismo palestinese.

NELLA FOTO: Shimon Peres con una ammiratrice

LIBANO

Rapito un francese, è il nono

BEIRUT — Un altro cittadino francese (il nono da due anni a questa parte) è stato sequestrato a Beirut-vest. Si tratta di un insegnante del Collegio protestante, il prof. Michel Brian di 38 anni, «scomparso» ieri mattina nel tragitto fra la sua abitazione, sulla Hamra, e il posto di lavoro. Nel 1984 erano stati rapiti quattro francesi, di uno dei quali, il sociologo Michel Securat, è stata poi annunciata la uccisione; nel marzo scorso sono stati sequestrati i quattro componenti di una «équipe» televisiva di Antenn 2. Intanto l'ambasciata britannica ha invitato i circa 70 inglesi rimasti a Beirut-vest a lasciare il settore musulmano della capitale, a meno di «gravi motivi».

Brevi

- Autobomba a Teheran: un morto**
TEHERAN — L'agenzia Irna riferisce che un'auto-bomba è esplosa ieri a Teheran, presso il bazar, uccidendo un uomo di 70 anni e ferendo altre 17 persone.
- Prete ed imam condannati in Jugoslavia**
BELGRADO — In due separati processi nella Bosnia sono stati condannati rispettivamente a quattro e tre anni di carcere un sacerdote cattolico e un imam musulmano, accusati di omicidio e di odio religioso e nazionale.
- Missili anti-carro Usa al Pakistan**
WASHINGTON — Il dipartimento alla Difesa Usa ha reso noto che un accordo è stato raggiunto con il Pakistan per la fornitura di oltre duemila missili anti-carro alle forze armate pakistane. Se il Congresso non obietterà, Islamabad potrà acquistare 2.030 missili «Tow».
- Aggredita moglie inquirente sul caso Palme**
STOCOLMA — La moglie del capo della polizia di Stoccolma Hans Holmér, che dirige le indagini sull'omicidio di Olof Palme, è stata aggredita l'altra notte da due sconosciuti che profervano minacce contro il marito.
- Presidente sudcoreano dalla Thatcher**
LONDRA — Il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan ha incontrato ieri per due ore il premier britannico Margaret Thatcher.
- Colloqui commerciali Urss-Giappone**
MOSCA — Le prospettive di sviluppo delle relazioni sovietico-giapponesi nel campo della pesca sono state al centro dei colloqui ieri a Mosca tra il ministro della Pesca sovietico Kamnitzer e il collega giapponese, Hata.

GEE

L'Europa ha preparato la risposta alla guerra commerciale americana

La commissione ha presentato tre liste di prodotti sui quali saranno applicate le ritorsioni - Il negoziato è ancora possibile

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ora, armi in pugno, ciascuno dei contendenti aspetta la mossa dell'altro. La Commissione Cee, ieri, ha messo a punto tre liste di prodotti sui quali saranno applicate ritorsioni se effettivamente gli americani adatteranno le misure commerciali minacciate nei giorni scorsi contro gli europei. E la logica dell'«occhio per occhio, dente per dente» che era stata illustrata, all'indomani dell'improvviso annuncio venuto dalla Casa Bianca, dal presidente Jacques Delors. Ieri è toccato al commissario Cee competente, Willy De Clercq, spiegare i dettagli. Che delineano la sostanza di una «doppia risposta» europea: da un lato la riaffermata disponibilità a un negoziato che eviti il peggio — e che si dice di aver sempre cercato e di cercare ancora — dall'altro la fermezza se il dialogo fallirà o non verrà accettato.

«La Comunità — ha detto De Clercq, annunciando le tre liste delle ritorsioni possibili, che saranno attuate «in perfetta simmetria» con le misure Usa — deve essere in grado di difendere i propri interessi. Dopo aver respinto ancora una volta le valutazioni di Washington secondo cui l'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo danneggerebbe interessi fondamentali degli esportatori agricoli statunitensi, De Clercq ha aggiunto che «noi ci siamo sempre dichiarati disposti a discutere questi problemi con i partners americani» e ha rinnovato l'offerta di un negoziato «immediato» nel quadro del Gatt (l'accordo internazionale sulle tariffe doganali). Ma se gli Usa prenderanno effettivamente le misure che hanno annunciato, «deve essere chiaro che la Comunità difenderà risolutamente i propri interessi legittimi».

L'occhio per occhio, dente per dente, concretamente, prenderebbe queste forme: le misure Usa (motivate dalla necessità di controbilanciare presunte perdite nell'export di cereali e semi oleosi verso Spagna e Portogallo a seguito del loro ingresso nella Cee) riguardano, come è stato annunciato nei giorni scorsi, il vino bianco di qualità, latticini e altri prodotti agro-alimentari. Le «contro-ritorsioni» Cee riguarderebbero semi di girasole, sego e scarti di macellazione bovina, mele, vini e «bourbon» (1ª lista, in risposta alle misure di ritorsione contro le chiusure del mercato portoghese di semi oleosi; prugne, succhi di frutta, birre, preparati alimentari, frutta essicata, carne equina, foraggi freschi (2ª lista, risposta alle ritorsioni contro la riserva del 15,5% del mercato cerealicolo portoghese agli europei); giuntine di maiale, lavorati di soia, mandorle, grano e riso (3ª lista, risposta alle misure Usa contro l'estensione della politica agricola Cee alla cerealicoltura spagnola). Più o meno, secondo i calcoli dei tecnici della Commissione, i danni inferti colpendo questi prodotti sarebbero equivalenti a quelli subiti con le misure Usa.

AUSTRALIA

Canberra dice no alle guerre stellari

CANBERRA — L'Australia «non approva e non appoggia il concetto dell'iniziativa di difesa strategica», cioè delle cosiddette guerre stellari reaganiane. Lo ha dichiarato ieri alla Camera dei deputati il ministro della Difesa Kim Beazley. Questi ha precisato che il governo ha respinto le proposte di Washington per una partecipazione al programma di ricerca. Il governo — ha aggiunto Beazley — non ha ancora deciso se prendere provvedimenti contro le imprese private e le università australiane che intendano invece aderirvi. Con ogni probabilità verrà solo usata poco più di una «persuasiva pressione morale». La dichiarazione del ministro australiano è giunta proprio alla vigilia dell'arrivo (previsto per oggi) del segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger.

Paolo Soldini

NICARAGUA

A Washington scontro più duro sui «contras»

Il capogruppo democratico alla Camera attacca la politica Usa in Centro America

WASHINGTON — Dura ed energica presa di posizione del capogruppo della maggioranza democratica alla Camera dei rappresentanti statunitense, Jim Wright, contro le interferenze del governo americano negli affari interni del Nicaragua. L'attacco alla politica della Casa Bianca in Centro America è avvenuto proprio a pochi giorni dal nuovo dibattito alla Camera sulla richiesta dell'amministrazione di stanziare altri cento milioni di dollari (70 milioni per aiuti militari) ai contras.

«Penso che noi abbiamo tutto il diritto di pretendere dal governo del Nicaragua, o da qualsiasi altro governo — ha dichiarato Wright —, di lasciare in pace i paesi vicini. Ma non abbiamo il diritto di dire ai nicaraguensi quale tipo di governo essi debbano avere nel loro paese».

SUDAFRICA

Bomba esplode in una stazione di Johannesburg

Un morto e quattro feriti - Abolite le restrizioni razziali nell'accesso ai ristoranti

JOHANNESBURG — Un morto e quattro feriti è il bilancio di un attentato compiuto ieri alla stazione ferroviaria di Verderdorp a Johannesburg. Erano le 13,04, ora locale, quando un ordigno è esploso nei bagni pubblici della stazione, uccidendo all'istante un nero. In serata l'esplosione non era ancora stata rivendicata.

Come ogni giorno la polizia ha reso note le vittime dei delitti e delle violenze nel paese. Lunedì tre uomini sono rimasti uccisi in una sorta di battaglia campale che ha contrapposto 300 membri dell'unità Gwala ad altrettanti dell'unità Makhanya ad ovest di Durban, a Lamontville, una ragazzina di 13 anni è morta sotto il fuoco della polizia quando gli agenti sono intervenuti per disperdere una folla di studenti che aveva appiccato il fuoco alla scuola. Martedì ancora 3 morti, un bianco e due neri nella provincia del Capo.

Anche neibantunan (cioè nella riserva per soli neri) del Bophutatswana, formalmente indipendente, la tensione non accenna a diminuire. Ieri le autorità hanno impedito con la forza che si svolgessero i funerali delle 11 vittime della polizia del 26 marzo scorso, arrestando, tra l'altro, un centinaio di persone. È finito agli arresti a Port Elisabeth anche Henry Fazi, il leader del movimento di boicottaggio dei neri contro i negozi del bianchi. In corso da mesi.

Accanto alla repressione più brutale, il governo sudafricano tenta di far fronte al clima di violenza che dilaga nel paese anche con tardive e ormai inefficaci misure di liberalizzazione. Ieri sono state abolite tutte le restrizioni razziali di accesso ai ristoranti, agli alberghi e alle vendite di alcoolici. I gestori dei locali pubblici possono comunque continuare ad impedire l'accesso a chiunque non sia di loro gradimento.

Il viceministro dell'informazione Louis Nel, infine, ieri ha rivelato la cattura di due guerriglieri del Congresso pan-africano (Pac) che, stando al governo sudafricano, farebbero parte di un contingente di 150 addestrati nell'82 dalla Libia. Il Pac è un gruppo di cosce che respinge la partecipazione dei bianchi alla lotta contro l'apartheid, al contrario del Congresso nazionale (Cn) che è non razziale. Louis Nel ha quindi aggiunto che i guerriglieri catturati sono attualmente sottoposti a serrati interrogatori e fino ad ora si è riusciti a stabilire che sono tornati in Sudafrica via Tanzania e Botswana. Non ha specificato se i due siano stati arrestati né dove si trovano attualmente in carcere.



SANTIAGO DEL CILE — Studenti di medicina durante una manifestazione che si è tenuta l'altro giorno all'università di Santiago.

GILE

Un agente di polizia rapito a Santiago

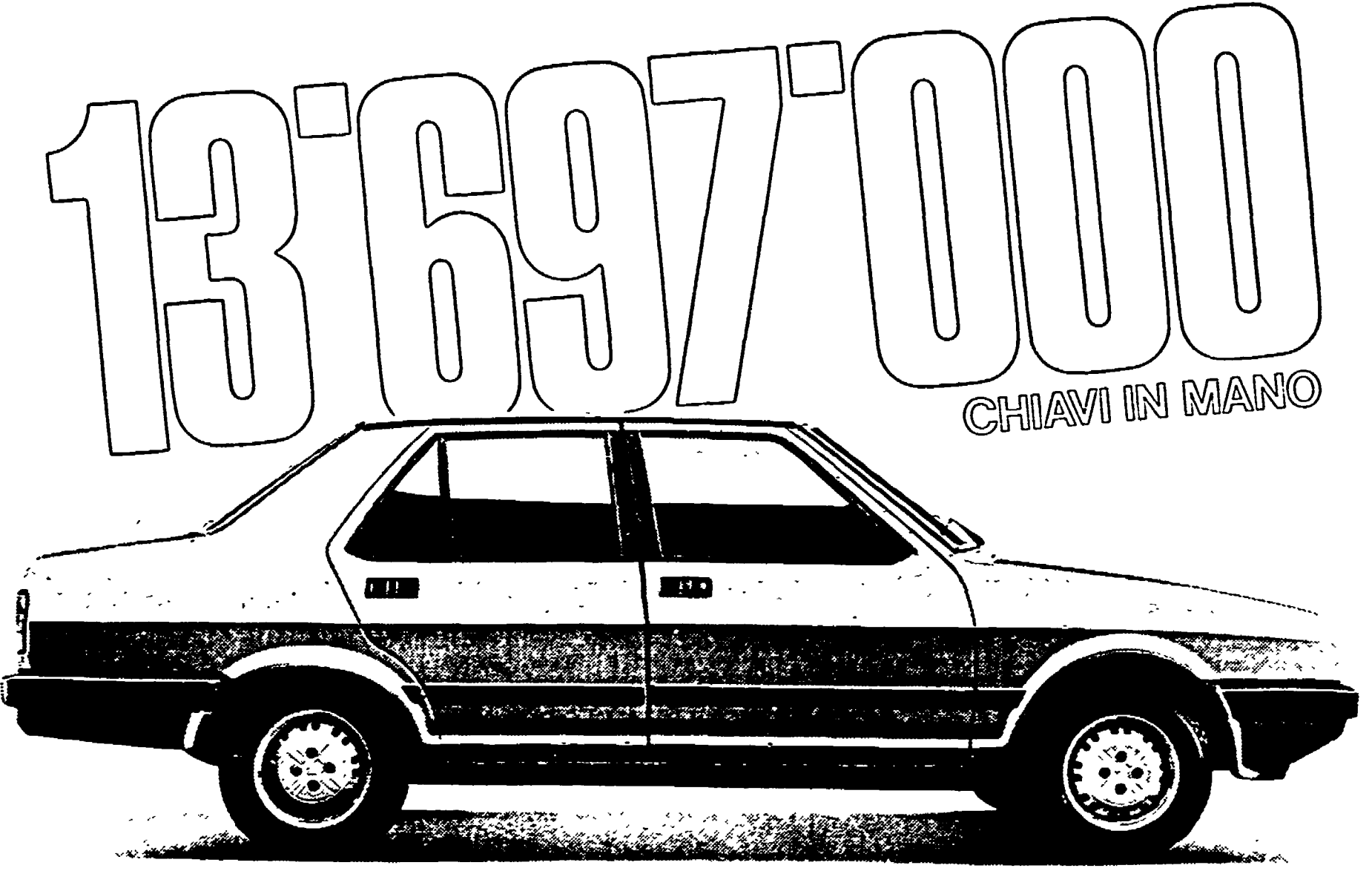
SANTIAGO DEL CILE — Familiari di detenuti politici fucilati dagli agenti di Pinochet nel 1973 sono stati arrestati dalla polizia mentre stavano scavando in un luogo in cui sarebbero stati sepolti illegalmente i resti dei loro parenti, nella città di Calama, a 1.500 chilometri a nord di Santiago. Sono anni ormai che i parenti dei 26 oppositori di regime uccisi dai carabinieri tentavano inutilmente, seguendo le vie ufficiali, di recuperare i corpi delle vittime. Dopo le innumerevoli richieste ai familiari hanno deciso di scavare nel luogo dove dovrebbero essere stati sepolti i 26 oppositori. Le autorità di Santiago hanno intanto dichiarato che un agente della polizia è stato sequestrato da un gruppo di guerriglieri. Le autorità hanno sostenuto che il militare è stato rapito da quattro uomini mentre era in attesa di un autobus. Il nome del rapito non è stato ancora reso noto. Né alcuna organizzazione che combatte il regime cileno ha finora rivendicato il sequestro.

ULSTER

Case di agenti attaccate da estremisti protestanti

BELFAST — Il comando regionale della polizia dell'Ulster ha reso noto che 31 agenti sono stati costretti a lasciare le loro case per sfuggire agli atti di rappresaglia degli estremisti protestanti in rivolta contro l'accordo tra i governi di Londra e Dublino (che concede a quest'ultimo un ruolo consultivo nella ricerca di una soluzione alla questione nordirlandese). Sono parecchi giorni che i poliziotti, benché quasi tutti protestanti, vengono attaccati dai lealisti. Per gettare un po' d'acqua sul fuoco è arrivata ieri una dichiarazione del reverendo Ian Paisley, capo del Partito unionista democratico, una delle formazioni protestanti più estremiste: «Condanno in maniera inequivocabile e senza riserve la violenza e gli attacchi contro le case dei membri della polizia». Tuttavia, quasi a ristabilire a modo suo l'equilibrio, ha avuto parole durissime per la Thatcher («la più grande criminale di tutti») invitandola ad abrogare l'accordo con Dublino.

SEAT MALAGA DIESEL. PENSA IN GRANDE.



- GRANDE NELLA CHIAREZZA**
La chiarezza di un prezzo che non nasconde sorprese. 13.697.000 per la Seat Malaga Diesel GL, e l'auto è subito tua.
- GRANDE NELLA SICUREZZA**
E un diesel affidabile, sicuro, preciso, collaudato per durare. Per seguirvi fedele su qualunque strada, senza tradirti mai.
- GRANDE NELLA BELLEZZA**
La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.
- GRANDE NEL COMFORT**
Un diesel davvero piacevole da guidare, con un interno molto confortevole e un ampiissimo bagagliaio da oltre 450 l.



SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

I concessionari Seat li trovi su Quattronote. Gente motori e anche sulle Pagine Gialle. Importatore unico: **hpi Koschikar importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

SEAT è un marchio registrato.